JEFTE

DRAMMA SACRO

DA RAPPRESENTARSI NEL REGIO TEATRO

DI VIA DELLA PERGOLA

NELLA QUADRAGESIMA DEL 1802.

SOTTO LA PROTEZIONE

DI SUA MAESTA'

LODOVICO I.

INFANTE DI SPAGNA

RE DI ETRURIA

E PRINCIPE EREDITARIO DI PARMA PIACENZA, GUASTALLA ec.ec.ec.

DEDICATO

A SUA MAESTA'

LA REGINA

FIRENZE 1802.

PER PIETRO FANTOSINI E FIGLIO

Con Approvazione.

J' ai voulu de mon Livre assurer le destin.

FLORIAN.

A SUA MAESTA'

LA REGINA

DONNA REAL, che hai sovra l'alme impero,
Poichè il concedi, sulle Etrusche Scene,
Del Tuo favor, superbo, Jefte sen' viene,
Giudice d'Isdraele, e Condottiero.

Almo sostegno inaspettato, ormai,
Di Lui la Figlia, in Te ritrovi, e prenda
Da un sol girar dei Tuoi vezzosi rai
La dolce speme di miglior vicenda.

Dubbia del Voto, ognor, la fama apparse,
Se fu di morte, o di men rio tragitto.
Dubbie non son le lacrime, che sparse,
Nell'incontro fatale, il Padre afflitto.

Forse così, di largo pianto amaro,
Il Tuo Gran Genitor bagnò le ciglia,
Quando il Nodo si strinse augusto e caro,
Che a noi concesse, a Lui rapì la Figlia.

Umilissimo Ossequiosissimo Servo e Suddito
Francesco Gonnella.

ARGOMENTO.

IEfte Giudice, e Condottiere degli Ebrei ritornato nella Città di Masfa dopo una sconfitta, che ricevè dagli Ammoniti, fece voto a Dio che se li accordasse la Vittoria in altra battaglia gli avrebbe offerta in olocausto la prima persona che incontrasse nel rientrare in sua Casa. Tornò vincitore, ed incontrò la Figlia.

Su questo fatto si raggira il presente Dramma, quale si è creduto bene di non chiudere con il Sacrifizio della Donzella, mentre nelle sacre Carte si dice, che il voto non fu adempito se non due mesi dopo, e mentre gli Interpreti istessi non son concordi nello stabilire se il voto importasse la morte della Figlia di Iefte o la consacraziona della di lei verginità a Dio.

A T T O R I.

IEFTE Giudice e Condottiere degli Ebrei.
Sig. Salvadore de Lorenzi.

SULAMIDE sua Figlia promessa Sposa a
Sig. Maria Rosa Rossi.

GIONATA Giovine Principe Ebreo.
Sig. Girolamo Bràvura.

GRAN SACERDOTE degli Ebrei
Sig. N. N.

ADRA Sorella di Gionata, e Amica di Sulamide.
Sig. Antonia Tamagni.

GEDORRE Re degli Ammoniti.
Sig. Giuseppe Tamagni.

Coro di Ebrei.
Donzelle seguaci di Sulamide.
Soldati Ammoniti.
Soldati Ebrei.
Sacerdoti Ebrei.

La Poesìa è del Sig. Dott. Francesco Gonnella.

La Musica è tutta nuova del Sig. Raffaelle Orgitano Maestro di Musica Napoletano all' attual Servizio di S. M. il Re delle due Sicilie.

„ Non si cantano i versi virgolati „

Primo Violino, e Direttore dell'Orchestra
Sig. Gio. Felice Mosell'.

Maestro al primo Cimbalo
Sig. Michele Neri Bondi.

Secondo Cimbalo	Sig. Gherardo Gherardi
Primo Viol. dei Secondi	Sig. Salvatore Tinti
Primo Contrabbasso	Sig. Cosimo Corona
Primo Violoncello	Sig. Giovanni Gragnani
Primo Oboe	Sig. Giuseppe Glosset
Primo Flauto	Sig. Luigi Vanni
Primo Clarinet	Sig. Francesco Tuly
Viola	Sig. Pietro Manzoli
Primo Corno	Sig. Francesco Baldini

Pittore, e Inventore delle Scene Sig. Francesco Tarchi di Firenze, e Figurista Sig. Filippo Lucci.

Macchinisti, e Direttori del Palco Scenico Sigg. Giuseppe, e Candido Borgini.

Il Vestiario è di proprietà dell'Impresario, ed eseguito per gli Abiti da Uomo dal Sig. Francesco Ceseri, e per quelli da Donna dal Sig. Gio. Batista Rigagnoli Sartori Fiorentini.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Vestibolo del Tempio con gran porta aperta, dalla quale si travede lucidissimo il Santuario. Dinanzi a questo una piccola Ara destinata a porvi sopra le Offerte. Sacerdoti all' esterno del Tempio.

Coro, indi Gionata, e Sulamide con loro seguito; dipoi Gran Sacerdote, e quindi Adra.

Coro. Tu che risplendi fulgido
Oltre le vie del Sole,
Deh tu Signor rivolgiti,
D' Iefte alla bella prole
Di Gionata al pregar.

Compariscono, mentre si canta il Coro, Sulamide e Gionata da diverse parti con il loro respettivo seguito, da cui ricevono i bacili con i doni, e li presentano ai Sacerdoti che li pongono sull' ara.

Gion. e Sula. Tace del nostro amore
Adesso il voto usato;
Sol della Patria il fato
Gran Dio ne guida a te.
Fa che i Guerrieri nostri
Cinti di fausti allori
Rivolgan vincitori
A queste mura il piè.

Coro. Rivolgan vincitori ec.

Tutti. Cadano i rei nemici
Cinti d' orror, di pianto . .

Gr. Sac. Cessino i voti, il canto,
venendo per la porta del Tempio.
Troppo sdegnato è il Ciel!

Gli altri col Coro) Ah che sdegnato è il Ciel!

Gran Sac. Sì Principessa, Amici,
Pur troppo è ver! Dall' alta Torre io vidi
Iefte, ed i nostri in fuga volti. A tergo
L' Ammonita crudel gli incalza, e preme.

Adra. Tutto è perduto, ahime! Non v' è più speme.

Sula. Oh Dio!

Gion. Qual dì tremendo!

Adra. Dopo il conflitto orrendo,
Stanchi, vinti, abbattuti,
Si ricovraro i nostri entro alle mura,
E appena forse è la Città sicura.

Sula.) *a* 2 Ahi che funesto giorno
Giò.) Questo per noi sarà!

Coro, *e*) Qual ne circonda intorno
gli altri) Fatale avversità.

Tutti fuori che il Coro.) Pensa, o Signore, almeno,
) Che il Popol tuo noi siamo,
) Che sol dal Dio di Abramo
) Si può sperar pietà.

Gran Sacer. Dimmi. Contro i nemici
Iefte, il gran Condottiere,
Dunque nulla potè ?

Adra. Torna ancor esso
Dolente, e lasso; e non li fa corteggio
L' usata gloria.

Sula. Illeso almeno, o cara,
Dimmi se riede a noi.

Adra. Sì Forse è il solo,
Cui non potè il nemico
Abbattere, ferir.
Gion. Ah perchè volle
Ei ch' io quà rimanessi
Ozioso in mezzo a voi! Diviso avrei
Con i compagni miei
Il periglio fatal.
Sul. Che fia di noi,
Se il feroce Ammonita,
Sul misero Isdraelita
Si avvezza a insuperbir! Quanto più forti
Or l' armi sue saranno!
Gion. Chi sà, forse potranno
Piegar di nuovo ai nostri acciari in faccia;
Ma terribil minaccia
Però mi sembra di più fiero evento,
Questo primo per noi fatal momento.
Adra. Ah che perduti siam!
Sul L' ultimo scempio
Forse or per noi si appresta!
Gran Sacer. Tacete. E quale è questa
Vergognosa viltà! Del nostro Dio
Qual colpevole oblio,
Or tutti vi circonda!
Di Gedeon, dell' onda
Per voi divisa, e dell' Egizio flutto
Non vi sovviene or più? Più non pensate
Ai prodigi onde il Nume
Salvi ne fece in ogni reo periglio?
A lui supplici il ciglio
Rivolgete, ed il cuor. Fidate in lui.
Io ne' decreti sui
Leggo già l' avvenir. Veggio i Nemici

Già nell' orrore avvolti, e noi felici.
Già di nuova amica speme,
Sorge in me presagio ignoto;
Questo Popolo devoto
Dal suo Dio soccorso avrà.
Qual sul Colle il più superbo
Piomba il tuono, e la saetta,
La Divina alta vendetta
Su i Nemici piomberà.
entra con i Sacerdoti nel Tempio, e si chiude la porta.

SCENA II.

Adra, Sulamide, Gionata, Coro, e Donzelle.

Gion. Sì che potremo in campo
La sorte ritentar, Scarso fu troppo
Il drappello che seco
Trasse Iefte alla pugna! Uniti tutti
L' Oste superba assalirem.
Adra. Secondi
Il gran disegno il Ciel!
Gion. Ma tu frattanto
Più non mi guardi o Sposa! Ah quando mia
Potrò chiamarti! E perchè mai le luci
Su me non fissi più con quel soave
Moto d' amor che sì mi piacque?
Sul. E come
Or vuoi parlar d' amor? Ti sembran questi
Momenti fortunati
Per gli affetti privati? Oppressa geme
Tutta Isdraele negli affanni suoi,
E tu, caro, di amor parlar tu vuoi?

Gion. Taci non più. Sò come debba il cuore
Al pubblico dolore
Sacrificare ogni più dolce affetto,
Ma troppo è questo petto
Per te mia cara a palpitare usato.
E della Patria il fato
Mentre il pianto richiama agli occhi miei,
Scordar non sò che l' idol mio tu sei.
La tua leggiadra immagine
Tanto ho nel cuor scolpita,
Che mai potrà quest' anima
Nè non potrà, mia vita,
Di te scordarsi appien.
Andrò pugnando in Campo;
Ma nel più rio periglio,
L' idea del tuo bel ciglio
Sempre averò nel sen.
Sul. L' idea del tuo periglio
Sempre averò nel sen.
parte Gionata con il Coro.

SCENA III.

Adra, Sulamide, e Donzelle.

Adra. Che fido amor! Felice te fra quante
Ha Donzelle Isdrael!
Sul Ah, che felice
Troppo, o amica, sarei se la mia vita
Un dì con lui traessi,
Se in tal dì non vedessi
In periglio la Patria; e il Genitore
Tornar sconfitto . . . A lui si vada, e almeno
Trovi conforto della figlia in seno. *partono.*

SCENA IV.

Vasto recinto di steccati Militari in Città, ove è già ritornato *Iefte* con parte dell' Esercito vinto. *Coro di Ebrei* da un lato, che contempla *Iefte* sedente, ed afflitto, mentre in tempo del ritornello seguita ad entrare il resto dell' Esercito, che appende agli steccati le Armi, e le Bandiere capo volte; indi *Gionata*, e *Sulamide*.

Coro. Il Condottier sì forte
Come sen' giace afflitto!
L' esercito sconfitto
Oh come a noi tornò!
Vinto è Isdrael . . .

Ief. Tacete. *alzandosi*.
I preghi al Ciel volgete,
Quando sarà placato,
Il nostro acerbo fato
Forse cangiar potrà.
E l' Ammonita altero, *con fierezza*.
Che ne fugò dal campo,
Di questa spada al lampo
Impallidir dovrà.

Coro. Della tua spada al lampo
Impallidir ec.

Ief. Tutti partite, ormai, me sol lasciate
Alla speme, e al dolor. Son io, son io
parte il Coro, e i Soldati, ritirandosi nell' interno degli steccati.
Pur Iefte ancor! Ma non tornava Iefte
Sempre cinto d' allori? Ed or . . . Ma tremi
L' empio Ammonita ancor. Pagar ben caro

Questo momento amaro
Io li farò.
Gion. Signor . . .
Ief. Gionata . . . Ah figlia!
Sul. Oh Genitor!
Ief. Mirate:
Iefte è pur vinto alfin!
Sul. Salvo tu sei,
Dunque è salvo Isdrael.
Gion. Ma come . . .
Ief. Udite.
Sai che con poche schiere
Il mal cauto Ammonita
Io sorprender volea. Di Masfa uscito,
Varco il Ponte di Elbor. Lascio a sinistra
Il Bosco, e per la via
Delle fonti di Nob inoltro i miei.
Come dir non saprei, fu preveduto
Il colpo dai nemici;
E dietro alle pendici
Della rupe vicina
Celati ne aspettar. Fummo assaliti
Quando men si credea. Cenno non valse,
Forza, nè voce a ricompor dei nostri
L' ordin sconvolto. Non fu pugna allora,
Fu sterminio, terror. Seco mi svolse
La turba fuggitiva, infin che fronte,
Facendo al noto ponte,
Agevolar potei
Men sanguinoso il lor ritorno ai miei.
Sul. Miseri noi!
Gion. Che giorno reo!
Ief. Si calmi
Il vostro duol. Si cangierà in vittoria

Questo colpo fatale. Iefte vel dice,
E il dice in nome di quel Dio che resse
Finora i passi suoi;
Egli in Campo con noi
A pugnar tornerà. Vinti cadranno
I rei nemici al suo tremendo aspetto . . .
si vede improvvisamente un lucidissimo baleno.

Sul. Padre!
Gion. Balena il Ciel!
Ief. L' augurio accetto.
Sì, t' intesi o Gran Dio. Tu mi richiami
Al Campo dell' onor. Deh, là mi segua,
Il favor tuo. Rendi alla gloria usata
I tuoi Vessilli, ed i Guerrieri miei,
Tu che sol di vittoria . . .
a 3. Tu che sol di vittoria il Nume sei.
Ief. Per te gli eserciti
Dispersi cadono,
O lieti tornano
Cinti d' allor.
Sul. Per te le timide
Madri, e le Vergini,
Le chiome adornano
Del Vincitor.
Gion. Per te si videro
Nel mar sommergere
Del fero Egizio
L' armi, e il furor.
a 3 Per te Isdraele
Torni alla gloria,
Canti vittoria
Solo per te. *partono.*

SCENA V.

Adra.

Adra. Nè quì pur veggo alcun! Che sarà mai
Questo silenzio universale, e questa
Solitudin funesta! Ah tu, gran Dio,
Dal tuo sublime trono,
Se spenti in te non sono
Per Isdraele tuo gli antichi affetti,
Abbi di noi pietà. Se rei noi siamo
Danne castigo tu; ma del castigo,
Che darne or ti consigli,
Non sien dell' empio Ammon Ministri i figli.
Se l' alme nostre or sono
Per nuovi falli impure,
Vengano le sventure,
Ma vengano da te.
Sol quell' eccelsa mano,
Che ne guidò finora,
Ne dia la pena ancora
Della tradita fè. *parte.*

SCENA VI.

Atrio del Tempio con porta chiusa.

Gran Sacerdote, e Gionata.

Gran. Sacer. Dunque nel sacro Tempio,
Vuole all' eterno Iddio, segreto voto
Iefte offerir?
Gion. Sì. Così spera il Duce
Propizio all' armi nostre
Avere il Cielo.

Gran. Sacer. E l' averà.

con sicurezza di entusiasmo.

Gion. Ti affretta,
Va' la pompa disponi. E' già vicina
L' ora da lui prescritta.

Gran Sacer. Io vi precedo,
E anticipate al Nume
Le preci porgerò. Chi fida in lui
Tutti compir vede i disegni sui.

entra nel Tempio.

SCENA VII.

Gionata, indi Iefte, e Sulamide, e Donzelle.

Gion. Prima si plachi il Ciel. Poi l' oste altera,
Con ferocia guerriera,
Si corra ad assalir.

Ief. Sì, vanne, o figlia,
Mi precedi nel Tempio, e con lo sposo
Ai preghi d' Isdraele, i preghi tuoi,
Unisci ancor perchè sia grato al Nume
Il voto alto, e tremendo
Che a lui consacrerò. Poscia si vada,
A fulminar la spada
Sul nemico crudel. Di palme cinti
Ritorneremo a te. Col santo rito
Allor Gionata unito
In Consorte ti fia. Già sacro a Dio
E' il nodo vostro, e lo sospiro anch' io.

Sul. Oh lieta me! Padre . . . mio sposo . . .

Gion. Oh cara
Parte dell' alma mia!

Sulam. La fiamma nostra
E' cara dunque al Padre,

E' cara a Dio? Cinti di fausti allori
Quando a me tornerete,
Quel nodo stringerete
Per cui sospira il cuor. Mio tu sarai,
E fra lo Sposo amato, e il Genitore,
Dividerò contenta i giorni, e l'ore.

Alla ridente immagine
Di sua felicità;
Ah che nel sen quest' anima
Quasi mancando và.
Mille soavi palpiti
Non mai provati ancor,
In tal momento avvivano
L'innamorato cor.

entra con Gion. e le Donzelle nel Tempio

SCENA VIII.

Iefte solo.

Iefte. Dubbia in vero, ed incerta
E' la sublime offerta,
Che al gran Nume farò! Ma sol da lui
Almen la scelta penda
Della vittima ignota,
Che questa man devota
Gli svenerà. Si vada . . . . incerto il piede
Perchè così si arresta?
Ah la tremenda è questa
Maestà del Dio, che tutta or mi circonda,
par che quasi i sensi miei confonda.

entra nel Tempio.

SCENA IX.

Interno di vastissimo Tempio, in mezzo al quale si vede l' Arca, il Candelabro, e la tavola delle Offerte con altri attributi. Si scorgono fra le colonne varie gradinate, per le quali si passa ad altre parti più remote del Tempio.

Gran Sacerdote, Gionata, Sulamide, Donzelle, Guerrieri, Sacerdoti, e Coro, indi Iefte.

Coro. Eterno Iddio che sei
Sostegno al tuo fedele,
Gli affanni d' Isdraele
Quando farai cessar?

Sac. *Gio. a 3*)Il suo destin crudele,
Sula.)Solo tu puoi cangiar.

Gran Sacer. Signor . . . *andando incontro a Iefte*

Iefte. Tutti del Tempio
In più remote parti
Ormai volgete i passi. Esser vogl' io
Solo all' aspetto dell' eterno Iddio.
si ritirano tutti per una delle gradinate.
Odimi, o d' Isdraele
Signore, e Padre; e il fermo voto accogli
Che forma il Duce tuo. Se Vincitore
Dal campo in Masfa io tornerò, l' oggetto
Che nell' istessa mia magion primiero
Si presenti ai miei sguardi, o sia d' illustre,
O sia di sangue oscuro,
All' Ara tua sacrificare io giuro.
Si oscura il Tempio: si sente una romba cupa e spaventosa, e scendono gli Attori di prima, i Soldati, i Sacerdoti

ed il Coro sbigottiti da diverse parti in una continuata confusione.

Ief. Ahimè, vacilla il Tempio!
Qual tetra oscurità!

Coro. Che orror! Vacilla il Tempio,
Di noi che mai sarà!

Ief. Quai tenebre, che orror! Proscrive forse
Il Nume il voto mio! Segni son questi
Di sdegno, o di favor? Ma già ritorna
La chiara luce, e la serena calma
Gran Dio, palese all' alma
E' il tuo parlar. Tu dei nemici il fato
Circondasti d' orrore, e tu felici
Gli eventi in guerra a questo cuor predici.
Già il tuo Guerrier s' accende
D' un bel desio di gloria.
Certo di sua vittoria
In campo ormai sarà.
Dolce per te ritorna
A questo cuor la speme.
Con noi fra l' armi insieme
agli altri.
Iddio combatterà.
E questo giorno amaro,
In dì più lieto, e caro
Cangiato allor sarà.
parte con il Coro e i Guerrieri.

SCENA X.

Gionata, Gran Sacerdote, Sulamide, Donzelle, e Sacerdoti, indi Adra con due Guerrieri.

Sul. Alfin di bella speme
Risplende un raggio.

Gran Sacer. E qual più certo pegno
Del celeste favor! Fin co' prodigi
Il voto secondò. Salda conferma
Ne fu l' orrore, il tremito che invase
Per pochi istanti il Tempio,
E minacciò ai nemici orrido scempio.

Adra. Signor, Compagne, Amici
Iefte ov' è mai?

Gion. Che fu?

Adra. Degli Ammoniti
Pacifico in sembianza
Ver la Città si avanza
Gedorre il Rege, e chiede
Sulla publica fede
Quì nel Tempio parlar.

Gion. D' Iefte all' inchiesta
Ratto m' invio. Frattanto
Abbia sicuro ingresso
Quivi Gedor; Ed io . . . . Ma Iefte istesso
parte Adra, con i seguaci.
A noi già riede.

SCENA XI.

Iefte, e detti, indi Gedor.

Ief. Udiste?
Vuol dinnanzi a quest' Are, in faccia al Nume
Gedor meco parlar.

Sul. Che fia!

Gran Sacer. Qual mai
Dell' Ammonita indegno
Sarà l' empio disegno?

Gion. Eccolo, ei viene.

Sul. Ahi che mi gela ignoto orror le vene!

Ged. Iefte, in faccia al tuo Dio
Sicuro il capo mio
Consegno alla tua fede,
E inerme, e solo il piede
Quì rivolgo fra voi.
Ief. Parla, ed i sensi tuoi
Liberi esponi.
Ged. Io Vincitor, di pace
Vengo primo a parlarti.
Ief. Ed io non vinto,
E temibile ancor, parlar di pace
Teco non sdegno. E quali i patti, e quali
Ne sono i pegni?
Ged. E saldi, e giusti. I tuoi guerrier ritira
Dall' usurpato suolo
Sull' Ammonita; e solo
Libero a te rimanga
Quanto altrove occupasti. A farne certo
L' acquisto a te, le forze mie congiunte
Alle tue pugneranno.
Ogni ingiuria, ogni danno
Vada in oblio fra noi. Salda amistade
Leghi i Popoli nostri. E la tua figlia,
Rendendo il nodo più gradito, e forte,
Venga meco Regina e mia Consorte.
Gran Sacer. Oh bestemmia!
Gion. Oh proposta!
Sul. Ah qual del Genitor fia la risposta!
Ief. Sposa . . . la figlia . . . a te? L' offerta rea
Ode il Dio d' Isdraele, e ancor non tuona,
E non fulmina ancor? Ti salva appena
Dalla giusta ira mia
Della guerra sospesa il sacro dritto.
Vedrai vinto, e trafitto

Iefte cadere al suol, cader con lui
Tutti i seguaci sui,
Pria che unisca, con nodo infame, e rio,
Degl' Ammoniti al sangue il sangue mio

resta pensoso nello sdegno.

G. Sac. L' empio imeneo profano
Come idear potesti? *a Gedorre.*

Sul. (Nodi così funesti
Gio. *a 2* Ah non permetta il Ciel!)

Ged. Crudel tu mi volesti,
E m' averai crudel. *a Iefte.*

Ief. Vanne o superbo, e al Campo
Riserba i detti amari. *a Gedorre.*
Nò, non temete, o cari *a Gion. e Sul.*
E' sacro il vostro amor.

Sul. *Gio* *a 2* (Respira il mesto cuor.)

Ged. Non reggo al mio furor.

Gr. Sac. E' vano il tuo furor. *a Gedorre.*

Ief. Parti.

Ged. Tremate.

Sul. Gio. *Gr Sac.* Indegno.

Tutti fuori che Ged. Tanto non è con noi
L' ira del Ciel funesta,
Che ne riduca a questa
Crudel necessità.

Ged. Dalla fatal tempesta
Qual Dio vi salverà?

Tutti. Quanti contrari affetti
Vanno agitando il seno!
Di speme un raggio almeno
Vedessi balenar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Boschetto per cui dalla Città di Masfa si passa al Campo degl' Ammoniti.

Notte sul declinare.

All' alzare del Sipario, si vede passare l' *Esercito Ebreo* al suono di Marcia cupa, e poco rumorosa.

Iefte, e Gionata.

Iefte. RImanti. Io già m' inoltro
Con tutti i miei, là verso il fiume, e il guado,
Fra l' orror della notte,
Si tenterà. Tu con la nuova schiera,
Che a momenti verrà, sieguimi. Il ponte
Sia, come già prescrissi,
Assalito dai nostri allor che splenda,
Sul monte là che al campo ostil sovrasta,
La concertata fiamma.

Gion. In brevi istanti
Sull' orme tue Signor con questi nostri
Nuovi guerrieri, che sublima Iddio,
Rivolgo il passo mio.

Iefte. Non più. Si vada
Contro di Ammon la spada
Si ruoti ormai. Gran Dio
Serbami la promessa, e il voto mio

Serbar saprò .... „ Ma quale ignoto orrore
„ Ahimè mi scende al cuore! oh Ciel . . . .
Gion. „ Che pensi!
„ Signor perchè quel volto
„ Dipinto tanto è di pallor! Nel seno
„ Tu mi trasfondi il tuo terrore.
Iefte. „ Oh Amico!
„ Oh quale, ancor non mai provato gelo
„ L' alma costrinse! ... Eh non si attenda. In questi
„ Momenti il mio valor . . . .
Gion. „ Perchè ti arresti?
„ Forse il timor . . . .
Iefte. „ Quest' alma
„ Non lo conobbe ancor.
Gion „ Ma quel pallor . . . .
Iefte. „ La calma
„ Più non ritrova il cuor.
a 2 „ Sorge d' ignoto affetto
„ In me segreta forza
„ Che a lagrimar mi sforza
„ E non sò dir perchè.
Gion. „ Odi la tromba?
Si ode la tromba ma fioca, e notturna.
Iefte. „ Al campo.
Gion. „ Strepitan l' armi.
Si ode rumor d' armi in marcia, ma non di battaglia.
Iefte. „ Andiamo.
a 2 „ In te Signor fidiamo
„ Nel militar cimento,
„ Tutto Isdrael contento
„ Combatterà con te. *parte Iefte.*
Gion. Sì vincerem, saprà ogni reo presagio
Rapida in campo dissipar vittoria.

Ma questi della gloria
Compagni ancor non veggo. Oh come in petto
L'ardor di guerra, ed il desio d'onore
Fan palpitarmi il cuore .... Eccoli

SCENA II.

Gionata, Coro di Ebrei in abito guerriero guidati dal Gran Sacerdote, Sulamide, e Adra.

Gran Sac. Amici
Io vi consegno a lui. Questi che mai *a Gion.*
Cinsero il brando, questi appunto avranno
Gran parte alla vittoria. Iddio li guida
E te con lor.
Sulam. Gionata mio tu parti?
Tu mi lasci così? Mille perigli
Di te del Genitore
Và figurando il core. Ahimè ....
Gion. Quel pianto
Raffrena o cara. Il Genitor, lo Sposo
Vanno fra l'armi è ver. Ma vien con noi
L'alto favor di Dio.
Iefte ne attende. Andiamo Amici. Addio.
(*parte con il Coro.*

SCENA III.

Sulamide, Gran Sacerdote, e Adra.

Sulam. Il Genitor, lo Sposo,
Deh serbami, o gran Dio. Signore, Amica
Ah che sarà di noi!
G. Sac. Non paventarne.
Nostra fia la vittoria

Adra. Iddio per noi
Combatterà.
G. Sac. Troppo or del suo favore
Son certi i segni.
Sulam. Ma se certi tanto
Sono gli auguri celesti, ond'è che il cuore
Nel mio petto affannato
Più non sente l' usato
Lieto presagio di felici eventi?
Adra. Perchè i propri tormenti
Tu stessa appresti a te.
G. Sac. Perchè non fidi
Abbastanza nel Nume, e perchè in campo
Stan due pegni a te cari. Al tempio il piede
Con me rivolgi, e ferma in Dio tua fede.
(*parte con Sulamide*.

SCENA IV.

Adra.

Adra. Sommo Dio che sarà? Tutta la speme
Con Isdrael insieme
In te ripongo, e quando in te mi affido
D' ogni poter d'empio destin mi rido.
Il mar turbato
Minaccia, e freme,
E pur non teme
Questo mio cuor.
Par che la speme
Per lui sorrida,
Quando si affida
Nel suo Signor. *parte*.

SCENA V.

Campo di battaglia.

Da un lato si vede il monte di Elbor, alle cui falde stanno accampati gli *Ammoniti*. Di faccia il ponte che attraversa il Fiume di Nob guardato pure dai posti avanzati degli *Ammoniti*. Al suono di cupa marcia si vede *Iefte*, che guada con i suoi il Fiume in un posto assai lontano e inosservato, mentre comparisce all' altra riva *Gionata col Coro*.

Iefte, e *Gionata*.

Iefte. Venite Amici, agevolato a voi *a Gion.*
E' il guado ancor. Io là sul colle ascendo.
Gionata resti; e l'ordin della pugna
Già prescritto si serbi.
S' incammina con tutti i suoi verso il monte, ove ascendono tacitamente per diverse parti, e intanto al suono della marcia medesima varcano il Fiume Gionata ed altri guerrieri e restano schierati sulla pianura.

Gion. Ormai compito
E' il tragitto felice.
Oh quale a noi predice
Fausta vittoria un sì propizio evento.
Si attenda il gran momento
Della fiamma sul colle.
Comparisce Iefte sul colle con i suoi.

Iefte. Per te gran Dio si estolle
D' Iefte la spada. Ah sovra Ammon, compisci,
Or tu l'impresa, e l'infedel punisci.
Tu accendi l' anima
Di nuovo ardor.

Tu l'empio esercito
Cingi d'orror.

Coro. Regnan le tenebre;

Lontano a voce bassa, guardando verso il monte per vedere il segno della fiamma.

E non si scorgono
Le fiamme splendere
Sul colle ancor.

Jef. Amici ormai la fiamma
Concertata si desti
E il fato estremo all' empio Ammon si appresti.

Si accende sul monte una fiamma, e al suo primo comparire si attacca la battaglia, restando gli Ammoniti assaliti a tergo da Iefte e dalla sua schiera, nel piano da Gionata, e dal ponte dalla Cavalleria Ebrea che rovescia i posti avanzati. Dopo un lungo combattimento di alternato successo restano sconfitti gli Ammoniti, porzione dei quali si vede rimanere in questa parte del Campo oppressi dai vincitori Ebrei, che vengono trattenuti da Gionata.

SCENA V.

Gionata, Coro, e detti.

Gion. Fermate Amici. Si depongan l'ire
Cessin le stragi. Di vittoria ha sete
Iefte, ma non di sangue. Ei là nel piano
Che vasto si distende oltre del Colle
Or vincitore estolle
Sui nemici la fronte. Ognun già cede,
Gedor co' ceppi al piede

Giace dinanzi a lui. Lode al Gran Dio
Che sostenne i suoi figli! Amici al trionfo
Con Iefte ormai ne andrete. I passi miei
In Masfa io volgo a lei
Che comanda al mio cuore! Oh qual contento
L'idol mio proverà! Più dolce istante
Mai sperar non potea quest' alma amante.

Fra soavi, e cari affetti
Rivedrò l' amato bene;
Ed il fin delle mie pene,
Ne' suoi sguardi io troverò.
Udirà dai labbri miei
Della pugna il fausto evento.
Più gradito, e bel momento
Nò trovar mai non si può.

Coro. Più gradito ec.

parte per il ponte, e gli altri per altre vie,

SCENA VI.

Atrio del Tempio.

Gran Sacerdote, Sulamide, poi Gionata.

Gran Sacer. E ancor non si assicura
Sulamide il tuo cuor? L' alte promesse
Del gran Dio d' Isdraele
Son per te vano suono un' aura vana!

Sul. Non creder sì profana
Signor quest' alma mia. Nel Ciel ripongo
La sicura mia speme.
Ma se il mio sen poi geme
Se cede il cuore a una tristezza ria
Se la mente è affannata è colpa mia?

Nessuno oh Dio frattanto
Dalla pugna tornò. Del Genitore
Dello Sposo fedele
Alcun Nunzio finor . . .
Gion. Vinse Isdraele.
Sul. Oh Sposo!
Gran Sacer. Oh fausto giorno!
Gion. Tutti dispersi intorno
Van gli Ammoniti.
Sul. E' il Genitore, ah dimmi . . .
Gion. E' illeso; E' cinto
Dalla vittoria. Avvinto
Tragge seco Gedorre; e, a mezzo il giorno,
In Masfà, Vincitor, farà ritorno.
Ei vuol che pronto sia
Tutto per te nel Tempio, onde al gran Nume
Ostia possa svenare ignota ancora,
Ma grata e accetta a lui.
G. Sac. Fra brevi istanti
Io la gran pompa, disporrò. Diffidi,
Figlia, or più del tuo Dio?
Sul. L' errore amaro
Signor ravviso. Da te sol conosco
Nume dei Padri nostri
Il fin dei miei timori, e delle pene.
G. Sac. Si, da lui sol ne viene
Sì gran vittoria o figli.
I providi consigli
Ei fu che suggerì, l' armi ei diresse.
Egli i nemici oppresse. Egli protegge
Quel puro ardor che ambo vi accese. All' Ara
Egli unite vorrà fra brevi istanti,
Col santo nodo, le vostre alme amanti.

parte entrando nel Tempio.

Sul. Sposo!
Gion. Idol mio!
Sul. Felici
Saremo alfine!
Gion Ai più beati Amanti,
Anch' io, fra pochi istanti,
Invidia non avrò. Tu sarai mia!
Sul. Caro! E mio tu sarai!
Nò non vedrà giammai
Due cuori il Cielo, presentarsi all' Ara
Di fiamma accesi più soave, e cara.
a 2 Sposi costanti, e teneri
Ci adoreremo ognor.
Saremo alle bell' anime
Esempio nell' amor.
Gion. Potrò gli affanni torbidi
In braccio a te scordar!
E l' ore mie lietissime
Sempre con te passar.
a 2 Sposi ec.
Sul. Potrà con te Sulamide
E vivere, e morir!
Potrà col tuo confondere
L' ultimo suo respir!
a 2 Sposi costanti ec. *partono.*

SCENA VII.

Adra sola, indi Gran Sacerdote dal Tempio.

Adra. Oh lieto evento! oh noi felici! almeno
Sulamide l' amica
Io rintracciar potessi!
Almeno io dividessi

Con lei la gioia universal! Vittoria
Suonan per ogni dove
Le vie di Masfa. Assicurata ormai
E d' Isdrael la fortunata sorte.

G. Sac. Adra, il sostegno forte
Ebbe Isdraele dei suo Dio. Si vada
Incontro al Vincitor. Pronta nel Tempio
E' la pompa, onde ei vuole
Ignoto sacrifizio offrire al Nume,
Per cui della vittoria
Ottenne alfin, sul campo ostil, la gloria.
partono.

SCENA VIII.

Gran Piazza di Masfa in vicinanza delle mura con porta della Città. Da un lato Palazzo di *Iefte* con maestoso ingresso, Al suono di lieta marcia entra in carro trionfale preceduto dall' Esercito vittorioso *Iefte* col seguito dei Prigionieri, fra i quali *Gedor* incatenato sul carro.

Coro. Lieto risuoni intorno
Della vittoria il canto,
Ogni Guerrier dià vanto
All' almo Condottier.
Iefte, Tu solo or sei
Sostegno d' Isdrael.

Iefte. Ah questi vanti miei
Tutti gli devo al Ciel!
Gedor, sei vinto. Se nei lacci tuoi
Iefte così cadeva,
Chi sa qual l' attendeva

Strazio crudel! Io così vil non sono
Sciolgasi. E vita e libertà ti dono.
ai suoi che sciolgono Ged e gli rendono la spada.

Ged Grato m' avrai
Sempre a tanta virtù. Con questo acciaro,
Co' fidi miei seconderò, se vuoi,
In guerra ognor gli alti disegni tuoi.
parte con i suoi.

Ief. Verso il paterno tetto *avanzandosi.*
Ormai s' inoltri il piè ... Qual forza arcana
Trattiene i passi miei... *si sofferma.*
Del fatal voto
Ora l' oggetto ignoto *avanzandosi.*
Dunque vado a incontrar? .... Se agl' occhi miei
Si presentasse ... Ah di dolor morrei! *si sofferma.*
Pietà, gran Dio pietà, sostienmi in questo
Orribile, funesto, *si inoltra lentamente.*
Sventurato momento, e fa che sia
Vana la tema mia. Ma il piè mal fermo
Più non mi regge. Le smarrite ciglia
Tremanti, incerte . . .

Sul. Ah Genitore.
venendoli lietamente incontro dal Palazzo.

Ief. Ah figlia! *cade svenuto fra' suoi.*

Sul. Che fu! Pietà gran Dio!
Rendimi il Padre, o fa che mora anch' io.

Ief. *dopo essersi rinvenuto, in aria smarrita e come se la figlia fosse informata del voto*
Ah che il paterno affetto,
In tal vicenda amata,
Tutto ritorna, o cara,
A risvegliarsi in me!
Il voto . . .

Sul. Il voto? *ansiosa.*

Ief. Oh Dio!
Fato sì acerbo, e rio
Chi preveder potè?

Gion. Pegno di tanta gloria
Questo, Isdrael, t' invia . . .
conducendo Adra e Donzelle con tracolle di fiori con una corona di lauro sopra un bacile.

Ief. Ah questa gloria mia
Quanto è per me crudel!

G. Sac. Signor l' ignota vittima
venendo con gli altri Sacerdoti
Con te si attende al Tempio.

Ief. Qual vittima! Qual scempio!
E lo permette il Ciel!

Sul. La figlia al Sacrifizio
Presente almen vorrai
Amato Genitor ... *con silenz. universale.*

Ief. *con tuono di dolorosa costanza.*
Sì. Vi sarai . . .
Ah che non può resistere
A tanto strazio il cuor!
fuori di se
Regnan le cupe tenebre
Tutto è spavento, e orror.

Coro. Regnan ec.
parte col Gran Sacerdote, e con tutti gli altri seguaci e Sacerdoti.

SCENA IX.

Sulamide, Gionata, e Adra con Donzelle.

Sul. Ah, chi di voi mi dice
D' onde vien quell' orrore

Che tanto il Genitore
Ora abbatte, e circonda!

Gion. Chi sà qual mai si asconda
Fatal secreto, e forse
Troppo funesto a noi,
Nei tronchi detti suoi!

Adra. Speriamo Amici
Nel celeste favor! Forse ancor questa
Non prevista tempesta
Dileguar si potrà. Venite al Tempio
E là fra tanti orrori
La divina pietà ciascuno implori. *parte.*

SCENA X.

Gionata, e Sulamide.

Sul. Sposo. Sì affretti ormai benchè tremante
Il passo al Tempio.

Gion. Andiamo,
Andiamo o Sposa. Ah voglia il Ciel che sia
Questa tremenda, e ria
Nube che or tutto ingombra
Un' inutil timore, un sogno, un' ombra.
partono.

SCENA XI.

Atrio del Tempio.

Iefte, e Gran Sacerdote.

G. Sac. Oh Ciel che intesi mai! Che incauto voto
Proferisti o Signor! Dunque la figlia . . .

Iefte. Sì tra pochi momenti
Innanzi all' Ara (oh Dio!) per questa mano
Cader dovrà. Figurati d' un Padre
Qual sia la pena. Io non ho fibra in seno
Che tremar non mi senta. -- E invan del sangue
Sorge la voce in me! -- Promisi a Dio,
E a Dio non mancherò.

G. Sac. Iefte, non posso
Nè dissuaderti, nè incitarti. Orrendo,
Ma indispensabil forse
Di tal voto è il dover. Pur gli occhi miei,
Permettilo o Signor, lunge staranno
Della vista crudel. Io nel celato
Recesso più sacrato
Del Santuario, io nel fatal momento
Staronmmi accolto, e porgerò miei voti,
Onde un sangue innocente
Plachi, scorrendo sul fatal terreno,
L'ira del Nume, o non la desti almeno.
Se al suol cadrà la vittima,
Che promettesti a Dio,
Lunge dal guardo mio
Quel sangue scorrerà.
In quel momento orribile
Io, voti al Ciel porgendo,
Dal Nume alto, e tremendo
Implorerò pietà. *entra nel Tempio.*

SCENA XII.

Iefte.

Iefte. Misero Genitor, Figlia infelice!
Gionata sventurato!
L'Imeneo fortunato

Ecco ormai qual si appresta! Eppur è forza
Al grand' atto inoltrarsi. Il passo mio
Vacilla... è incerto... Ah tu m' assisti ò Iddio!
Entra nel Tempio.

SCENA XIII.

Gran Tempio ec.

Al suono di breve Sinfonia arrivano Iefte, G. Sacerdote, Gionata, Sulamide, Adra, Sacerdoti, Donzelle, Guerrieri, e Coro.

Iefte. Ah questo è pur l' amaro passo! Udite
Sacri Ministri, Amici,
Guerrieri tutti udite... Ah figlia amata
Più mia non sei!
Sulam. Che fia!
Iefte. Solenne voto
Io pronunziai dinanzi al sacro Altare,
In faccia al Sommo Dio, che se felice
Per noi fosse la pugna, il primo oggetto
Che d' Iefte all' aspetto
Tornando in sua magion comparso fosse,
In olocausto a lui svenato avrei...
E questo... o figlia... ahimè... questo, tu sei.
Sulam. Oh stelle!
resta abbattuta in braccio di Adra.
Gion. Ah nò...
Iefte. Ti calma
Gionata mio... Tutto a me stesso io dissi
Quel che dir tu mi puoi...
Gion. Crudel!..
Sulam. Gli impeti tuoi

Frena o Sposo adorato. Il capo mio
Sacro è all'eterno Iddio. Forse il mio sangue
Salva tutto Isdraele. Eccomi all'Ara
Vibra o Padre l'acciaro
L'ultimo scempio, di tua man, mi è caro.

Gion. Ah nò non fia mai ver

Trattenendo Sulamide che vuole avanzarsi verso l'Ara.

Sulam. Perchè resisti, *a Gionata.*
Sposo adorato, al Ciel! Perchè a tal segno *a Ief.*
Ti avvilisci, o Signor? Fremendo è il voto
Ma compirlo convien. Vieni, ferisci,
Non paventar. Oh quanto
Più lieta io morirei, se vi scorgessi,
Men dal dolore in tale istante oppressi!
Ah nel barbaro momento
Non paventi il vostro cuore:
Deh raffrena il tuo dolore
E contenta io morirò.
Sposo addio. Deh ormai compisci
Genitore il voto atroce.

Iefte. Deh t'arresta.

Sulam. Nò.

Gion. Deh senti.

Sulam. Cessa oh Dio di lagrimar. *a Iefte.*
A quel pianto o luci amate *a Gion.*
Io mi sento vacillar.
Ciel pietoso, al passo estremo
Deh sostieni il mio valor.
Tante pene, e tanti affanni,
Ah chi mai provò finor. *s'inoltra verso l'Ara e i Sacerdoti gli pongono una corona e una tracolla di fiori.*

Iefte. Virtù così costante

Al cuor d'un Padre amante
Costa assai più!
Gion. Che affanno!
Adra. Oh acerbo fato!
Iefte. A un dover dispietato
Si ceda ormai. Si adempia,
La tragedia funesta
Ed all'Ara fatal . . . .
prende la scure da un Sacerdote e s'incammina verso la Figlia.
G. Sac. Signor t'arresta.
dalla scalinata di mezzo.
Iefte. Ah dì, che rechi; Io tremo.
G. Sac. Ancor maturo
Il grand'atto non è.
Iefte. Respiro!
Sulam. Oh Cielo!
Gion. Felici noi.
G. Sac. Ah, sì del Nume istesso,
Là nel sacro recesso,
A me l'eccelsa voce
Udir si fè. Vuol per due lune ancora
Del tuo voto tremendo *a Iefte.*
L'opra sospesa. Il suo voler palese
Più chiaro allor farà. Cangiarsi forse
Potrà la sorte tua. *a Sulam.*
Iefte. Figlia!
Gion. Oh contento!
Iefte. Non posso in tal momento
Che cedere al piacer. Riserba o cara
A più funesto giorno,
Seppur lo esiga il Ciel, la tua costanza
E succeda al terror lieta speranza.

Tutti. Se un cenno del Nume
Sospese la morte
Più placida sorte
Può l'alma sperar.

Coro. Del Dio degl'Eserciti
Le lodi, ed i cantici
Risuonino intorno

Tutti gli Att. E faccia ritorno
La calma nel sen.

F I N E.